

Alibrandi, solo una «censura»

ROMA — Va bene la «censura» ma non il trasferimento d'ufficio. Le sezioni civili uniti della Corte di Cassazione hanno così annullato la decisione presa un anno fa dal Consiglio superiore della Magistratura nei confronti di Antonio Alibrandi, giudice noto per la disassoluta gestione di alcune delicate inchieste (Italcasse, Caltagirone) e padre del terrorista fascista ucciso dalla polizia due anni fa a Roma. Secondo la assai discutibile decisione della Cassazione, il CSM non avrebbe motivato a sufficienza la decisione di trasferire di ufficio il giudice romano e avrebbe mantenuto valida la sola sanzione, praticamente insignificante, della «censura». Attualmente Alibrandi è presidente di sezione del Tribunale civile di Roma. Il CSM dovrà, per l'ennesima volta, rivedere il suo caso.



Antonio Alibrandi

A giorni Musselli in Italia

TORINO — Finalmente, dopo mesi di attesa, è arrivata la estradizione per il petroliere Bruno Musselli il quale aveva peraltro già dichiarato di essere disposto a tornare in Italia per mettersi a disposizione della nostra giustizia. Il provvedimento di estradizione è stato formalizzato dalla Audencia Nacional, autorità giudiziaria spagnola competente in materia. Attualmente però Musselli è ancora detenuto nel carcere di Las Palmas, ed è probabile che passi ancora qualche giorno prima che possa essere trasferito in Italia. Arriverà comunque in aereo a Milano, da dove sarà trasportato in un carcere del Piemonte. È già stato deciso quale, ma per ovvie ragioni di sicurezza, non è possibile conoscerlo. La sua prima visita «visitata» dai giudici Mario Vaudano e Vittorio Corsi di Torino.



Bruno Musselli

«Siamo stanchi», gli agenti di San Vittore spiegano il perché della loro protesta

MILANO — Un taglio di capelli fuori moda, un giubbotto di finta pelle e jeans, quasi un ragazzo. Ha varcato la soglia di San Vittore alle 16.30, dopo il secondo turno. Attraverso il traffico di via Filangieri, davanti al vecchio carcere, è punta dritto alla «Kawasaki» incatenata al palo della luce vicino ai giardinetti. Le occhiaie scavate dalle fatiche della ronda sui muri, 21 ore per farne otto di vigilanza (quattro ore di camminare e due di riposo, un meccanismo ripetuto quattro volte). È vero che il direttore vi ha intimiditi? «È stato lunedì — dice —. Al mattino era arrivato il fonogramma del ministero: ci ha proibito di fare l'assemblea. Volevamo discutere sulla riforma e sulla mezza, sui turni e sui riposi. Io ad esempio e un mese che non faccio il riposo. Ora vado dalla mia ragazza e stasera devo essere di nuovo in caserma. Domani riprendo alle 8, nel secondo turno». Il giovane agente di San Vittore se ne va. A gruppi, dal portone blindato, escono i suoi colleghi, per lo più ragazzi come lui, gli «ausiliari» che, quando finisce il periodo di ferma, non si pensano due volte a lasciare per sempre la divisa. Ecco un gruppo di guardie che sopraggiungono: lo sapevo che molti deputati del PCI hanno presentato

una interrogazione al ministro Martinazzoli? È come catturare di colpo l'attenzione. «L'cosa hanno scritto?», chiedono. «Di accettare se e vero che lunedì avete digiunato in massa e che martedì il direttore vi ha riuniti per tirarvi le orecchie. E poi al ministro hanno chiesto di emanare subito un provvedimento che vi consenta di fare le assemblee in carcere, di poter parlare dei vostri problemi senza lo spauracchio delle punizioni». Ma ora dite, come è andata il digiuno? «Neanche uno è andato a mangiare», e la risposta corale. «Abbiamo dei dubbi sul progetto di riforma che sta discutendo la commissione della Camera. Volevamo discuterne assieme, fare proposte. E poi volevamo solidarizzare con i poliziotti, per il loro contratto. La richiesta era stata fatta dal coordinamento democratico. Qui a San Vittore quelli del comitato di rappresentanza li abbiamo isolati, non contano più niente, perché fanno solo gli interessi della Rizzoli, per così dire pro bono pacis». L'ex editore avrebbe ripetuto i nomi, gli fatti in passato, di un esponente della UIL, Giampietro, e di uno della CGIL, Bellinzaghi. Le affermazioni erano già state smentite formalmente. Gli interessati hanno ora preannunciato querela.

Giovanni Laccabò

Misure a favore dei «dissociati»

ROMA — La non pubblicità per quanti, pur avendo aderito ad associazioni eversive o a banda armata, non abbiano tuttavia commesso alcun reato specifico, è prevista dal disegno di legge che, per iniziativa di numerosi senatori appartenenti a diversi gruppi politici, è stato presentato a Palazzo Madama. Il provvedimento si intitola «Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo». Ne sono presentatori De Martino, Vassalli, Covatta, De Cataldo e altri del gruppo socialista; Giugni, La Penta e altri; il comunista Battello; il socialdemocratico Schietroma; l'indipendente di sinistra Greco e altri ancora. Le misure — si spiega — non hanno carattere premiale se non in piccola parte.

Abusi edilizi a Orbetello

ORBETELLO — Nuova perquisizione negli uffici tecnici del comune di Orbetello per l'inchiesta sui presunti illeciti edilizi. Nuove voci che filtrano dal palazzo di giustizia. Si parla di comunicazioni giudiziarie con pesanti accuse contro il vice sindaco socialista della cittadina lagunare, Giuliano Paolini, il vigile urbano Aldo Angori, il geometra Renzo Foglietta ed il commerciante Moreno Truffarelli. Nei loro confronti si ipotizzerebbe il reato di tentata estorsione. Quel che è certo, comunque, è l'arresto del maresciallo di Orbetello, Giuseppe Porcelli, accusato di favoreggiamento. Una comunicazione giudiziaria sarebbe stata avviata anche al sindaco, il comunista Piero Vonghel, vi si parla di omissione di denuncia, abuso di poteri, interesse privato e tentata concussione.

Trame e traffici all'ombra della P2

Preso «aiutante» del Venerabile Ha esportato valuta a miliardi

Cesare Valsania, ex ufficiale in pensione, arrestato a Roma insieme a un suo socio. Era controllato dal tempo della fuga di Gelli - Accusati entrambi anche di usura

ROMA — Stretto collaboratore di Licio Gelli, per anni esportatore di enormi somme di valuta all'estero per sé e per cento terzi, comproprietario di un «Casino» a Nizza e, a quanto pare, usurario a tempo perso: a commercianti romani in difficoltà concedeva «prestiti» al modesto interesse del 240%. Cesare Valsania, 64 anni, ex ufficiale dell'aeronautica (con regolare pensione) è finito in carcere l'altro ieri con queste pesanti accuse insieme a un suo socio, Arrigo Lugli, di 61 anni. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore romano Giorgio Santacrose al termine di un'indagine partita proprio dopo la clamorosa fuga del capo della P2 dal carcere genovese di Champ Dollon.

Le Torre, hanno rapidamente fatto ricostruire un quadro delle molte attività dei due personaggi non proprio limpidi. Valsania, peraltro già noto in passato alla polizia come sospetto riciclatore di denaro proveniente da sequestri, si era recato più volte dopo la fuga di Gelli a Castiglion Fibocchi, dove il capo della P2 custodiva il famoso elenco della P2; inoltre si era spostato da Roma a Ginevra proprio in quel periodo con aerei privati di facoltosi personaggi; Valsania, inoltre, risulta azionista del noto Casino La Roul di Nizza insieme a Jean Dominique Fratoni, altro noto personaggio legato a Gelli e venuto alla ribalta nei giorni seguenti la fuga del Gran Maestro.

«I padroni del Corriere erano Gelli e Ortolani»

Rizzoli passa all'attacco contro Tassan Din - «Lui sapeva tutto» 95 milioni di dollari in Svizzera - Intervista di Occhetto

MILANO — Tassan Din rappresentava i padroni della Rizzoli, Gelli e Ortolani. Io avevo solo il 10 per cento, avrebbero potuto buttarli fuori quando volevano». Rizzoli, che all'uscita dal carcere di Bergamo, l'altro giorno, si era dichiarato «impallinato» dall'ex socio la cui accusa lo hanno portato in prigione sotto l'accusa di reati valutari e sotto il più pesante sospetto di aver consentito le operazioni Ambrosiano-P2 che portarono alla bancarotta di Calvi, ora spara a sua volta. A riportare la sua «verità» è il settimanale «Panorama», nel numero che apparirà domani in edicola, e nel quale sono riassunte alcune dichiarazioni che egli aveva fatto davanti ai magistrati della Procura. In particolare: sulla regalità di 15 milioni di dollari per i quali tra le carte di Gelli furono trovate ricevute firmate da lui, e che egli afferma di non avere in realtà incassato, Rizzoli ora dichiara: quei soldi se li è presi Tassan Din. Quanto alle questioni principali, i 95 milioni di dollari versati dall'Ambrosiano ai conti svizzeri di Gelli-Ortolani-Tassan Din «destinati all'acquisto del gruppo editoriale, Rizzoli — secondo «Panorama» — si difende dichiarando che solo in seguito seppe, da Roberto Calvi, che quella cifra era finita nelle mani dei ridotti. Non solo, ma rincara: nel giugno '82 l'amministratore della «Centrale» (gruppo Calvi) Michel Leemans mi disse che esponenti della

finanza vaticana erano seccati per il sostegno prestato da Calvi alla Rizzoli. Infine, Rizzoli avrebbe ribadito di aver versato a vario titolo, dai quarantini ai diversi all'esponente socialista Claudio Martelli, un figlio dell'on. Donat Cattin, Paolo, per un'iniziativa libraria poi fallita; e a «taluni esponenti sindacali», che «prendevo soldi dalla Rizzoli, per così dire pro bono pacis». L'ex editore avrebbe ripetuto i nomi, gli fatti in passato, di un esponente della UIL, Giampietro, e di uno della CGIL, Bellinzaghi. Le affermazioni erano già state smentite formalmente. Gli interessati hanno ora preannunciato querela.

Bruno Miserendino

Nel «diario» di un sopravvissuto la paura e il rifiuto dell'olocausto

Il giorno in cui Jenny riaprì il portellone del rifugio atomico

Erano passati cinquantotto giorni quando Jenny e i suoi compagni decisero di riaprire i portelloni. O forse cinquantanove, o sessanta, o cento. Chi può dirlo? Nella penombra maledorante di un rifugio antiaereo — dove un gruppo di disperati si è illuso di trovare una qualche salvezza — si perde la cognizione del tempo. Non ci sono giorni né notti, non albe né tramonti, solo il trascorrere del tempo, il consumo dell'ossigeno, le scorte d'acqua, i valori della radioattività esterna (tutto viene segnalato sui monitori elettronici: aghi, valvole, circuiti, contatti, oggetti ostili e privi di senso, come privo di senso è tutto ciò che accade dentro i portelloni e fuori, a Worldham, una probabile località non distante da Londra. E altrove sul pianeta.



fitta, la tecnologia era allo stadio primitivo». È domenica, o forse no, quando si riaprono i portelloni. Jenny si accocchia con gli altri. «Dopo il sole e il cielo, la prima cosa che abbiamo visto sono state le ossa e gli indumenti laceri di quelli presi a fucilate mentre cercavano di uscire dal rifugio. Le macchine, le rovine, lo scheletro di Gerard nella Volvo. «C'è il sole... una giornata primaverile... eppure era tutto un inferno. Niente uccelli. Qualche foglia c'era sui cespugli e sugli alberi... ma cespugli e alberi apparivano come arsi e scorticati. E insetti dovunque a sciami, con le ali e senza, d'ogni genere.

Convegno a Torino a 50 anni da Dachau, primo campo di sterminio

Lager, il dovere di non dimenticare

TORINO — Il dovere di testimoniare affinché non cada perduta la memoria dei campi di annientamento, culmine della criminale dottrina nazista. A mezzo secolo di distanza dal 1933 — anno in cui Hitler prese il potere in Germania e in cui si corse, a Dachau, il primo dei tanti campi dove furono deportate e massacrati milioni di persone — l'ANED e la Regione Piemonte si sono fatte promotrici di un convegno internazionale conclusosi ieri a Torino. Rifugiando da ogni retorica, il convegno ha mirato proprio come a legge nel messaggio inviato dal Capo dello Stato, Sandro

LE TEMPERATURE

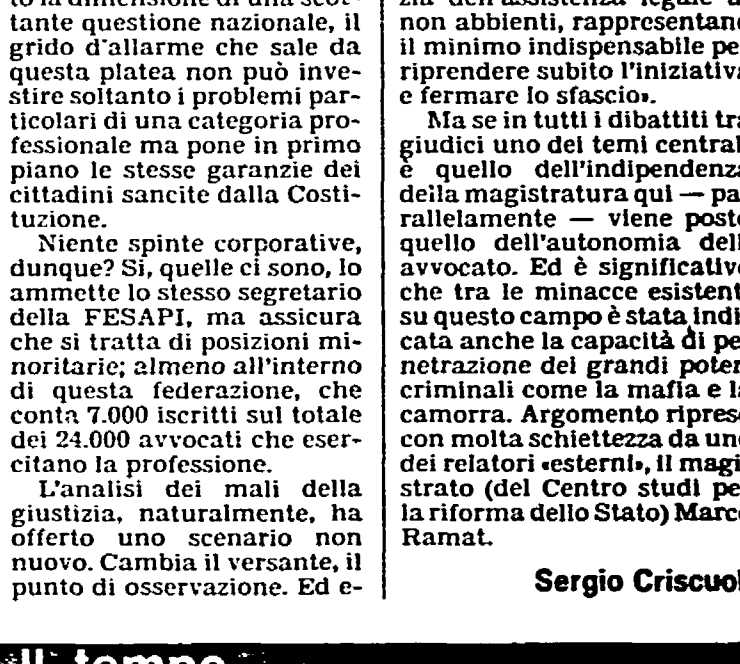
| | |
|-----------|-------|
| Bolzano | 2 16 |
| Verona | 4 16 |
| Trieste | 12 17 |
| Venezia | 5 16 |
| Milano | 4 15 |
| Torino | 4 15 |
| Cuneo | 8 12 |
| Genova | 13 18 |
| Bologna | 8 14 |
| Firenze | 6 18 |
| Pisa | 6 19 |
| Ancona | 6 18 |
| Perugia | 8 16 |
| Pescara | 5 18 |
| L'Aquila | 6 17 |
| Roma U. | 6 20 |
| Roma F. | 8 20 |
| Campob. | 9 18 |
| Bari | 10 19 |
| Napoli | 8 20 |
| Potenza | 9 15 |
| S.M.L. | 13 18 |
| Reggio C. | 12 21 |
| Messina | 4 20 |
| Palermo | 16 20 |
| Catania | 4 22 |
| Alghero | 11 22 |
| Cagliari | 8 22 |

A Sorrento riuniti a congresso

Giustizia: il grido d'allarme degli avvocati

Il nuovo codice di procedura penale

Dal nostro inviato
SORRENTO — «Dietro l'etichetta "il mio avvocato" sta sempre un povero Cristiano che se fa il penale è segregato dalla vita del processo, vessato, minacciato, identificato con il suo cliente imputato, non di rado arrestato, ancor meno di rado intercettato; se fa il civile è sbalistrato tra norme dai confini evanescenti, costretto a spiegare al cliente che i risultati saranno modesti in ogni caso, che le cause non si vincono mai, che se ne parlerà tra anni.



SITUAZIONE: L'area di alta pressione che ancora interseca la nostra penisola è in fase di graduale attenuazione per il lento avvicinarsi di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso l'arco alpino. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e sul golfo ligure gradite intensificazioni della nuvolosità e possibilità di successive precipitazioni a carattere di pioggia. Formazioni di nebbia in alcune zone centrali e meridionali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia in alcune località della Pianura Padana specie durante le ore notturne.